

B. R. 18 (già II. I. 122) (Firenze,
sec. XIV secondo quarto)

Tavola (ff. 1r-2r)*

Laudario della Compagnia di Santo Spirito
in Firenze (ff. 2v-153v), lacunoso

Membr.; ff. III, 153, I' (II-III cart. rec.; bianco f. 96r)**; numerazione antica (sec. XV) in cifre arabiche da 1 a 153 (ripetuto f. 63; numerazione che attesta la caduta di un foglio successivo al f. 9); numerazione antica (sec. XIV-XV) a numeri romani, al centro del margine inferiore, da 1 a 134 (dove si interrompe; inizia dal f. 3 e attesta la caduta di un foglio successivo al f. 9); numerazione antica (originale o coeva) a numeri romani, nell'angolo inferiore sinistro, che conteggia gli stessi ricominciando da 1 all'inizio di ciascun fascicolo (in gran parte perduta per rifilatura); fasc.: 1², 2⁷ (caduto l'ultimo foglio), 3-17⁸, 18⁶, 19-20⁸, 21²; richiami variamente incorniciati; mm 395 × 280 = 43 [262] 90 × 45 / 9 [159] 9 / 60 (f. 7r; variabile); rr. 30 / ll. 5-tetr. 5 (f. 7r; variabile); rigatura a secco; notazione musicale quadrata. Scrittura: *littera textualis*; rare note di mano del sec. XV; note marginali di mano moderna. Corredo miniato attribuito principalmente a due diverse personalità: il "Maestro del laudario", e il cosiddetto "Secondo maestro", che riflette una cultura più arcaica (cfr. Chelazzi Dini, *Miniatori toscani*, in part. 18-19)***; pagine istoriate in oro con fregio ai ff. 2v, 35v, 96v, 134v (metà superiore del foglio); iniziali istoriate in oro con fregio ai ff. 6v, 9r, 12r, 16r, 18v, 21v, 22v, 24r-v, 25v, 27r, 28r, 29r, 30v, 32r, 36v, 38r, 39v, 43v, 47v, 50r, 53v, 57r, 60v, 63v, 77v, 82v, 86v, 92v, 94v, 114v, 119r, 122r, 124v, 130v, 133r, 136r; iniziali figurate in oro con fregio ai ff. 5v, 8r, 10v, 20r, 42r, 44v, 46r, 49r, 51v, 52v, 54v, 56r, 58v, 62r, 64v, 66r, 67r, 68r, 69v, 71r, 73r, 75r, 76r, 78v, 80r, 81r, 84r, 85v, 88r, 89r, 90v, 98r, 99v, 100v, 101v, 103r, 106r, 107v, 109r, 110r, 111r, 112v, 113r, 116r, 117v,

120v, 125v, 126v, 128r, 129v, 138v, 152r; iniziali ornate in oro con fregio; iniziale filigranata bipartita rossa e azzurra al f. 152v; iniziali filigranate rosse e azzurre alternate; iniziali rosse e azzurre alternate; letterine maiuscole ornate; spazio riservato per l'iniziale al f. 95v. Legatura antica in assi ricoperte di pelle impressa, con quattro borchie per ciascun piatto e due bindelle; al centro del piatto anteriore, all'interno di una piastrina in ottone di forma rotonda, è rappresentato un angelo (o un santo), con le sembianze di una colomba, che irradia lo Spirito Santo. Molti fogli sono parzialmente rovinati (restaurati *ab antiquo*), anche con perdita di testo. Molte miniature sono rovinate; in gran parte perdute quelle dei ff. 4v, 34v, 41r, 59v. La miniatura di f. 2v, è stata ritoccata successivamente.

Appartenne alla Compagnia di Santo Spirito (piatto anteriore). Al f. Iv, l'indicazione di una vecchia segnatura: *B. A. 9. p. 2. n° 3*. Sulla controguardia anteriore, il cartellino dell'attuale collocazione (presente anche sul dorso e ripetuta al f. Iir) e quello della precedente segnatura: *II. I. 122* (ripetuta ai ff. Ir, Iir).

Bibl.: *Inventario Banco Rari*, 17; *Manoscritti italiani*, I, 139-158; Renier, *Codice antico*, 113 e sgg.; Mancini, *Laudi francescane*, 50 e sgg.; Mazzoni, *Laudi*, I, 212-214 n. 1, 251; II, 25; Bettazzi, *Laudi*, 244 n. 2; IMBI, VIII, 46-49; Maffii, *Svolgimento della lauda*, 165 n. 1; Tenneroni, *Inizi di antiche poesie*, 4, 10 nr. 17; D'Ancona, *Miniatura fiorentina*, I, figg. XV-XVI; II, 89-94 nr. 105; Brugnoli, *Jacopone. Satire*, xcvi, cxxix, 410 nr. 73; Monti, *Pianto di Maria*, 15 (= C) e sgg.; Monti, *Bibliografia*, 265; D'Ancona, *Miniature italiane*, 34, 100 e fig. 46; Toesca, *Trecento*, 805; Monti, *Confraternite*, II, 116 n. 7; Morpurgo, *Supplemento*, 6 nr. 32, 14 nr. 67, 86-87 nr. 457, 87 nr. 458; Liuzzi, *Melodie*, 559 n. 1; Salmi, *Neri da Rimini*, 273 n. 1 e fig. 13; Liuzzi, *Lauda dugentesca*, 497 e sgg., fig. 3; Fava, *Biblioteca Nazionale*, fig. 23; Cherubelli, *Florilegio francescano*, 263 (= A) e sgg.; Gentili, *Profilo musicale*, 266; *Trésors*, nr. 120; Tischler, *New Historical Aspects*, 32-33 n. 9; Salmi, *Miniatura fiorentina medioevale*, 13 e

figg. 4, 7; *Mostra storica della miniatura*, 202 nr. 304, fig. XLVIIIa; Salmi, *Miniatura fiorentina*, 9, 37-38, figg. XV-XVII, XVIIIa, XXa, XXIII; Salmi, *Miniatura italiana*, 23; Di Benedetto, *Laudi*, 277 n. 16 e sgg.; *Mostra di codici romanzi*, 89-90 e fig. XIV; Pirrotta, *Dante musicus*, 257 n. 32; Bettarini, *Jacopone*, 724, 730; Bettarini, *Notizia*, 56, 60 e sgg.; Ziino, *Frammenti*, 297 n. 6, 305; Varanini, *Laude dugentesche*, 207; Mancini, *Jacopone. Laude*, 859; Banfi, *Antologia*, 272, 276; Del Popolo, *Lauda*, 241 n. 11 (= M') e sgg.; Pasquali, *Due sequenze*, 8 n. 1; De Benedictis, *Postille daddesche*, 146, 149, 151 n. 6; Del Popolo, *Laudario*, 5, 7 n. 7 e sgg.; Moleta, *Laudari*, 29 e sgg., e figg. 4-7; Chelazzi Dini, *Miniatori toscani*, 15, 20, 34-35, e figg.; Paoli, *Miniature*, 200 e fig. 6; Varanini-Banfi-Ceruti Burzio, *Laude cortonesi*, I*, 19 (= Magl¹), e sgg.; Varanini, *Laude e laudari*, 344, 350, 360; Romano, *Detto campano*, 409, 426 n. 93; Ziino, *Laude musicale*, 252 n. 8 e sgg.; Del Popolo, *Laude fiorentine*, 15 e sgg. (= Mgl¹); Gallo, *Conventi*, 84; *Bibliografia dei testi in volgare*, 219; *Painting and Illumination*, 60, 65, 77; Giovè-Zamponi, *Manoscritti*, 318 n. 38, 334; *Iter Liturgicum Italicum*, 77.

* La Tavola è stata terminata da una mano antica (sec. XV), la stessa che ha effettuato la numerazione.

** I ff. II-III, cartacei e recenti, contengono indicazioni sul manoscritto.

*** Una prima distinzione di mani si deve ad D'Ancona, *Miniatura fiorentina*, II, in part. 94, che attribuì la responsabilità principale dell'opera ad un maestro che «si direbbe un discepolo dei Lorenzetti per l'insieme della concezione e la preziosità del dettaglio». Quanto alla mano del miniatore lucchese che ha contribuito, secondo il D'Ancona in qualità di stretto collaboratore, con circa «sessanta miniature» (cfr. Paoli, *Miniature*, 200), ad eseguire il ciclo illustrativo del *Laudario*, la si ritrova, secondo il Paoli, dietro suggerimento di Giulietta Chelazzi Dini, in un *Graduale* conservato nella Biblioteca Statale di Lucca, segnato Ms. 2691 (databile sec. XIV primo quarto). Significativi i confronti con altri manoscritti approntati dalla Chelazzi Dini, che sottolinea soprattutto l'affinità, fino a supporre che si tratti dello stesso miniatore, tra il "Maestro del *laudario*", al quale si attribuisce anche il ciclo del ms. *Impruneta*, Collegiata di Santa Maria, Ms. I (sec. XIV primo quarto), e il "Maestro del 1310", autore quest'ultimo del ciclo illustrativo del ms. *Pistoia*, Biblioteca Comunale Forteguerriana, Museo civico 231 (sec. XIII ex.).

39

B. R. 19 (già II. I. 212)

(Firenze,
sec. XIV metà)

Tavv. G, XLIX

1. Calendario (ff. 1r-6v), in latino
Tavola (ff. 7r-8v)
2. *Laudario della Compagnia di Santo Egidio*
in Firenze (ff. 9r-67r; 70r-71v), lacunoso

Te Deum laudamus; Salve Regina (f. 67r-v)
Kyriale (ff. 68r-69v)

Sequenze (ff. 72r-99v), in latino, mutilo,
expl.: *Verbum patris predicat idque passum indicat*
carne sumpta

Membr.; ff. II, 99, II' (I-II e I'-II' cart. rec.; caduti i fogli originariamente numerati II-V, XX, XXI-XXIII, XXVII); numerazione originale in rosso a numeri romani da 1 a 70 (dove si interrompe; non comprende i ff. 1-9)*; fasc.: 1⁹, 2⁶, 3¹⁰, 4⁶, 5-10¹⁰, 11⁸; richiami; mm 397 × 273 = 32 [290] 75 × 38 [175] 60, rr. 30 / II. 29 (ff. 1-71); 35 [280] 92 × 37 / 7 [156] 7 / 66 (ff. 72-99), rr. 36 / II. 6-tetr. 6; rigatura a secco; notazione quadrata (ff. 72-99). Scrittura: *littera textualis*; di mano recenziore (ancora trecentesca), sempre in *littera textualis*, le due laude di f. 9r-v. Corredo miniato attribuito a diverse mani, tra le quali quella del Maestro delle Effigi Domenicane e quella di Iacopo da Casentino (cfr. Offner, *Fourteenth Century*, 326); pagine istoriate in oro ai ff. 10r, 51v, 63v; iniziali istoriate in oro con fregio ai ff. 12r, 14r, 15v, 26r, 45r, 47v, 50v, 51v, 52r, 55r-v, 66r; iniziali figurate in oro con fregio ai ff. 10r, 11v, 12r-v, 15r, 16r, 20r, 32r, 37r, 39v, 40r, 44r-v, 45r, 47r-v, 50r, 52v, 53v, 57v, 59v, 63v; iniziale ornata in oro con fregio al f. 67r; iniziale filigranata bipartita rossa e azzurra al f. 36r; iniziali filigranate rosse e azzurre alternate; rubriche; maiuscole tratteggiate di rosso; letterine maiuscole variamente ornate; iniziali preparate ma non eseguite ai ff. 13v, 16v, 17r-v, 18v, 19v (due), 20v, 21v, 22v, 23v, 24r-v, 26v, 28v, 29r-v, 30v, 31r-v, 32v, 33v, 34r-v, 35r (due), 35v, 36r, 37v, 38r, 41r-v, 42r-v, 43r (due)-v (due), 45v, 46r, 48r-v, 49r, 53r, 54r-v, 57r, 59r-v, 60r-v, 61v, 63r, 64r, 66v, 67v, 70r, 71r-v. Legatura moderna in assi, dorso in pelle con chiodini di sostegno (dorso e piatto anteriore quasi staccati). Alcuni fogli hanno subito, per usura del tempo, gravi danni alle miniature (in particolare quelle dei ff.: 10r, 12r, 15v, 51v, 55v, 63v).

Appartenne alla Compagnia di Santo Egidio, nel cui statuto (ms. Banco Rari 336, già Pal. 1172, nr. di striscia, del sec. XIV¹) si legge: *Tutti quanti quelli che sono dela compagnia debbiano la sera venire a Santo Gilio a canzare le laudi se possono e chi non puote dica per la sera che non vi viene tre Pater Nostri con Ave Maria* (f. 6v). Al f. 1r, sul margine superiore, l'indicazione parziale di una precedente segnatura strozziana: N° 64 (ripetuta). Sulla controguardia anteriore, il cartellino dell'attuale collocazione e l'indicazione di varie precedenti segnature: II. I. 212, [Magl.] Classe XXXV. 182, e *Strozzi, in fol.*, n° 64. Sul dorso, il cartellino dell'attuale collocazione e l'indicazione in oro della precedente segnatura: [Magl.] N° XXXV. 182.

Bibl.: *Inventario Banco Rari*, 31 nr. 11; *Manoscritti italiani*, I, 172-196; Percopo, *Laudi*, 119; Renier, *Codice*

antico, 112 n. 2 e sgg.; Mancini, *Laudi francescane*, 50 e sgg.; Mazzoni, *Laudi*, I, 212-214 n. 1; II, 30; Bettazzi, *Laudi*, 244 n. 2; IMBI, VIII, 66-71; Tenneroni, *Inizi di antiche poesie*, 4, 12 nr. 28; Monteverdi, *Testi*, 468 n. 1; Brugnoti, *Jacopone. Satire*, xcvi, cxxix, 410 nr. 74; D'Ancona, *Simone Camaldolese miniatore*, 4; Ippoliti, *Sequenze*, 34, 127-128; D'Ancona, *Miniatura fiorentina*, I, figg. XVIII-XIX; II, 96-100 nr. 108; Lazzeri, *Due laude*, 334; Monti, *Pianto di Maria*, 15 (= F) e sgg.; Toesca, *Trecento*, 806; Morpurgo, *Supplemento*, 6 nr. 32, 14 nr. 67, 8 nr. 39, 86-87 nr. 457; Monti, *Laudario umbro*, VII, 29, 44, 133; Monti, *Bibliografia*, 265; De Bartholomaeis, *Origini*, 448 n. 1; D'Ancona, *Miniature italiane*, 34, 100; Monti, *Confraternite*, I, 255 n. 3; Liuzzi, *Lauda dugentesca*, 497 n. 1, 501; Fava, *Biblioteca Nazionale*, 64 n. 2, 80 (cit. err. II. I. 122), 194, 199, e figg. 18-19; Cherubelli, *Florilegio francescano*, 263 (= B) e sgg.; Levi, *Maestro delle Effigi Domenicane*, 10 e figg.; Tischler, *New Historical Aspects*, 32-33 n. 9; Salmi, *Miniatura fiorentina medioevale*, 15, 17; *Mostra storica della miniatura*, 211-212 nr. 321; Salmi, *Miniatura fiorentina*, 14, 17, e fig. XXXVIIa; Di Benedetto, *Laudi*, 277 nr. 16 e sgg.; *Mostra di codici romanzati*, 90-91 e fig. XV; Pasquini, *Codice di Filippo Scarlatti*, 458, 461; Bettarini, *Jacopone*, 724, 730; Bettarini, *Notizia*, 56, 60 e sgg.; Ziino, *Frammenti*, 297 n. 6, 305; Varanini, *Laude dugentesche*, 207; Mancini, *Jacopone. Laude*, 859; Del Popolo, *Lauda*, 239, 241 n. 11 (= M¹) e sgg.; Del Popolo, *Laudario*, 5, 7 n. 7 e sgg.; Moleta, *Laudari*, 29 e sgg., e figg. 8-10; Paoli, *Miniature*, 210; Varanini-Banficceruti Burgio, *Laude cortonesi*, I*, 19 (= Magl²), e sgg.; Boskovits, *Fourteenth Century*, 37; Varanini, *Laude e laudari*, 345; Ziino, *Laude musicale*, 253 e sgg.; Offner, *Fourteenth Century*, 326 e figg.; Del Popolo, *Laude fiorentine*, 15 e sgg. (= Mgl²); Gallo, *Conventi*, 84; *Painting and Illumination*, 60, 65, 77; Giovè-Zamponi, *Manoscritti*, 318 n. 38, 334; *Iter Liturgicum Italicum*, 77.

* Il fatto che la numerazione originale inizi dal f. 10 certifica che le due laude trascritte al f. 9r-v ([D]e facciam festa de doctor beati, e [F]acciam festa co llaude di buon chore), sono state aggiunte dal secondo copista in un momento successivo al progetto originario, anche se non di molto.

40

B. R. 72 (già Pal. 1159) (Firenze, sec. XIV metà)

Tav. I

FRANCESCO DA BARBERINO, Documenti d'Amore (ff. 1rA-39vB)*

Membr.; ff. II, 39, II' (I-II e I'-II' cart. mod.); numerazione antica in cifre arabe da 1 a 39; fasc.: 1-4⁸, 5⁷;

richiami variamente incorniciati; mm 303 × 227 = il testo è così impaginato: a due colonne i ff. 1r-23r, 25r-v, 34r-39v; a tre colonne i ff. 24r-v, 26v-33v. Al f. 5r: 27 [216] 60 × 25 [80 (15) 78] 29; al f. 29r: 28 [215] 60 × 26 [50 (13) 49 (13) 48] 28; rr. 47 / ll. 46; rigatura a inchiostro**. Scrittura: *littera textualis*; rare note di mano del sec. XV. Iniziali filigranate rosse e azzurre alternate (di varia grandezza); rubriche (in latino); rari segni paragrafali azzurri premessi alle rubriche; tocchi di giallo alle maiuscole; spazi riservati: ai ff. 1r (Prologo) e 39r (figurazione d'Amore), così come all'inizio delle 12 parti in cui si divide l'opera. Legatura moderna in cartone colorato, dorso in pelle.

Al f. Iv, l'indicazione di varie precedenti segnature: B. A. 2. p. 3. n° 4 -, E. B. 5. [p.] I. [n°] I -, Pal. 1158 (ripetuta e depennata in entrambi i casi), e Pal. 1159; nell'angolo superiore sinistro, il cartellino dell'attuale collocazione (presente anche sul dorso).

Bibl.: *Inventario Banco Rari*, 5; *Manoscritti palatini*, 319.

* Il codice non sembra essere stato fra i manoscritti utilizzati dall'Ubal dini (*Francesco da Barberino. Documenti d'amore*) e non è menzionato neppure nell'edizione fornita da Egidi, *Francesco da Barberino. Documenti* (vol. IV, XIV-XLI).

** Da notare che i ff. 23v e 26r sono stati preparati e scritti secondo lo schema a due colonne, fino a poco sotto la metà della colonna B; la parte finale della colonna è stata poi suddivisa e scritta in due sezioni.

41

B. R. 217 (già Pal. 418) (Toscana occ., sec. XIII ex.)

Tavv. H, LI

1. Canzoni di Guittone d'Arezzo, Giacomo da Lentini, Piero della Vigna, Ranieri da Palermo, re Enzo, Inghilfredi, Guido Guinizelli, Ruggeri d'Amici, Bonagiunta Orbicciani, Mazzeo di Ricco da Messina, Rinaldo d'Aquino, Rosso da Messina, Guido delle Colonne, Monaco da Siena, Iacopo Mostacci, Federico II, Arrigius Divitis, messer Siribuono giudice, Lunardo del Guallacca, Galletto pisano, Amoroso da Firenze, Pucciandone Martelli, Arrigo Baldonasco, e adespote (ff. 1r-62v), lacunoso

2. Ballate di Saladino, ser Pace, Albertuccio della Viola, Monaldo da Sofena, Bonagiunta Orbicciani, Riccuccio di Firenze, Onesto da Bologna, Dante Alighieri, e adespote (ff. 63r-70v)

FONDO MANOSCRITTI DA ORDINARE

100

97/1 nr. 94 + 97/2 nr. 43 (Toscana,
sec. XIV primo quarto)

Tavv. CXCVII-
CXCVIII

Frammenti di tre laude: ... *Quel ke chiedete figliuole dilecte* (framm. 43r-v; acefalo); *di santo Paolo. Apostolo piagente a Dio servente* (framm. 43v-framm. 94r); *Dentro ala scura mente* (framm. 94v; mutilo)

Due fogli membranacei che appartenevano al medesimo codice e probabilmente costituivano un bifolio, col framm. 43 (lato carne = *recto*) che precede il 94 (lato pelo = *recto*); mm 200 × 136 = 18 [146] 36 × 6 / 5 [118] 7 (framm. 94v); rr. 24 / ll. 4-tetr. 4 (framm. 94v), rr. 25 / ll. 24 (framm. 43r). Scrittura: *littera textualis* di modulo grande. Iniziali medie rosse; iniziali piccole rosse; maiuscole toccate di rosso; trapezoni tracciati in rosso.

Sul verso del framm. 94, di mano mercantesca del secolo XV: *Questo libro s'è a vendere a' frati di Sa[n] Ma[r]cho (e) l'è chiesta madonna Lena donna di Charocio Strozi (e) figliola fu di Francescho di Domenico Chaccini, chi lo trovi lo rendi.* Sul *recto* del framm. 43, della stessa mano mercantesca: *In questo volume si contiene due begli et utili tractati, cioè Pungilingua el quale doveva essere posto in principio, ma per errore fu posto indiriato. Et il trattato intitolato Fructi della lingua; sul verso: Conventus Sancti Marci Florentini ordinis Praedicatorum; e sotto, di altra mano del sec. XV ex.: L'usò frate Piero [...].*

Si tratta di una mano arcaica (utilizzo a livello grafematico del *ê* in luogo del *ch*) e dotta (si veda la grafia di *ct* per *tt* in *doctore, sancto, dilecte*, etc.). L'utilizzo di una penna dalla punta tagliata larga ha provocato un netto contrasto di tratti pieni e sottili che, assieme al modulo della scrittura e alle parti musicate, lascia supporre un manoscritto di un certo livello qualitativo.

loniere di dio beato.

use gonloniere egram doctore.

perke l'amoꝝ dicuſto ſeguutaſti.
er ſeguutaſti quel gram ꝝfeſſore
ſtephane ſancto ketu lapidaſti. po
poi di gheſu infiammaſti ꝝ contem
plaſti d'uno amoꝝ leuato. ke ſopra
terzo cielo fuſti menato. apostoło.
queſto cristo beato tu noi a conſer
ua di queſta ſancta fraterni tu
ſempre ſia pregato. Amen.

cielo melon dignita quire m
 na luno mipurgo lamente qtol
 iluelo kemicelaua luficia seren
 kenone maggioze pena tra quell
 de dannati ke ueder si punati di que
 bel uiso kal ciel dasplendoze. l. alt
 mitol se ogni mundano affecto q fec
 odiare quel kedipum. amaua quic
 sto nisi tuctol mo dilecto lamente ei
 corpo lui sol seguitaua tancto piu
 min fiammaua quanto piu lui segu
 que kellaua mi l'empze noozia
 diuouo feruore. Di s. into paulo.



Apostolo piagero adio seruente



pagolo infiammato. tuse gonfa

Handwritten notes in a cursive script, likely a later addition or correction to the printed text above.